

## Il sistema dei certificati bianchi

Dal 2004 al 2010 Parlamento e Governo hanno previsto un numero crescente di interventi di promozione dell'efficienza energetica. Tra i principali strumenti utilizzati si segnala quello dei certificati bianchi, o titoli di efficienza energetica (TEE), la cui responsabilità attuativa è stata affidata fin dall'inizio all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ed è stata gestita in collaborazione con RSE (ex CESI-ERSE) e con l'ENEA.

Dal suo avvio, il sistema dei certificati bianchi ha permesso complessivamente un risparmio di 8 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio); tale risparmio deriva per circa tre quarti da interventi nel settore dell'energia elettrica e per un quarto da interventi nel settore del gas naturale; residuali risultano i risparmi di combustibili liquidi e solidi.

Il sistema dei certificati bianchi è un sistema di mercato: gli obiettivi di riduzione dei consumi di energia vengono attribuiti ai distributori di elettricità e gas; gli interventi e i progetti non vengono invece realizzati necessariamente da tali distributori, ma da tutti quei soggetti che sono in grado di sviluppare e realizzare interventi di riduzione dei consumi energetici a parità di servizio reso al consumatore finale. L'83% dei risparmi di energia del sistema è stato conseguito dalle società di servizi energetici, quota peraltro cresciuta nel tempo, oltre il 6% dai distributori di energia e solo lo 0,6% direttamente dalle aziende consumatrici finali dotate di *energy manager*, come consentito a partire dall'anno 2008.

A beneficiare degli interventi è stato, prevalentemente, il settore civile.

Il sistema ha attraversato una prima fase di crescita e sviluppo, a partire dall'anno 2004, e una seconda di miglioramento e stabilizzazione. I Decreti ministeriali del 2007, emessi dopo tre anni dall'avvio del meccanismo, hanno rivisto il sistema correggendone alcune imperfezioni. A partire dall'anno 2008 gli obiettivi di risparmio energetico sono stati infatti innalzati ed estesi al 2012; è stato aumentato il numero dei distributori obbligati in modo progressivo; è stato sostanzialmente unificato il mercato dei titoli di tipo 1, 2 e 3 creando quindi un unico mercato dei titoli. E' stato anche semplificato il meccanismo delle sanzioni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte dei distributori, e sono entrate più direttamente nel sistema le società dotate di *energy manager*.

Un primo effetto di tali modifiche è stata quindi la formazione di un mercato unico per i titoli di efficienza energetica, più forte e “liquido” di quanto si era verificato precedentemente con un mercato segmentato su tre tipologie diverse di titoli non interscambiabili. L'aumento degli obiettivi quantitativi di risparmio energetico ha invece consentito un positivo orizzonte di medio periodo al sistema e ai soggetti realizzatori di progetti, ma anche contribuito ad un aumento dei prezzi dei titoli stessi. I dati dell'ultimo biennio relativi alle quotazioni dei titoli mostrano una tendenza di medio periodo alla crescita, verso valori attuali dell'ordine di 90-95 euro/titolo, ossia per tep di energia annua risparmiata.

Il sistema ha promosso risparmi energetici addizionali rispetto a quanto previsto da obblighi normativi e dallo sviluppo tecnologico e di mercato di apparecchi e prodotti. Ha inoltre sostenuto, proprio grazie alle sue caratteristiche “di mercato” interventi con un più elevato rapporto tra benefici (energia non consumata) e costi (di investimento e di incentivazione attraverso un piccolo prelievo in bolletta). Infine, si deve riconoscere che ha pure agevolato lo sviluppo di migliori competenze nella misurazione dei risparmi energetici, utili al sistema-Paese in fase di realizzazione degli obblighi di contenimento dei consumi energetici introdotti dalla Commissione Europea.

Il sistema dei certificati bianchi presenta un saldo economico positivo: aumenta l'incentivo a realizzare interventi di efficienza energetica attraverso un contributo a carico dei consumatori di elettricità e gas, ma tale incentivo è assai più piccolo (da 6 a 10 volte) della riduzione della bolletta energetica conseguente agli interventi realizzati.

Inoltre, gli interventi di efficienza energetica tendono ad auto-remunerarsi nel medio periodo. L'efficienza energetica costituisce quindi, anche quando incentivata attraverso costi che ricadono in bolletta, il meccanismo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> a minor costo rispetto ad esempio alle energie rinnovabili.

Nel meccanismo dei certificati bianchi non mancano peraltro alcune difficoltà o spazi di ulteriore miglioramento: il mercato comincia ad essere “corto”, in conseguenza dell'aumento degli obiettivi da realizzare e del fatto che gli interventi più facili da conseguire vengono progressivamente esclusi dal sistema perché divenuti nel frattempo standard tecnologico e di mercato. Ciò è progressivamente avvenuto ad esempio per le lampadine a basso consumo, inizialmente incentivate attraverso i certificati bianchi e oggi associate ad obblighi di legge. Il sistema dei certificati bianchi presenta quindi attualmente, e dopo 6 anni di funzionamento, i primi segnali di potenziale offerta scarsa rispetto alla domanda. Che un sistema di mercato possa alternare

periodi di eccesso e di scarsità di offerta rispetto alla domanda è tuttavia fisiologico; i prezzi si aggiusteranno di conseguenza e anche le quantità offerte dovrebbero risentirne positivamente.

Una seconda problematica affrontata dalle normative di riferimento è quella della durata dei titoli: attualmente vengono riconosciuti titoli per 5, 8 o 10 anni alle diverse tipologie di progetti (erano 5 anni per tutti i progetti fino al 2007); sia lo schema di DLgs recentemente sviluppato in tema di rinnovabili sia le proposte formulate dall'Autorità in tema di revisione delle "linee guida" del sistema dei certificati bianchi sono orientate ad aumentare il supporto economico a quei progetti che producono risparmi di energia per un periodo pluri-decennale, come ad esempio gli interventi strutturali sugli edifici o la co-generazione ad alto rendimento. Ciò potrà essere realizzato riconoscendo a tali interventi certificati bianchi proporzionali alla durata di vita utile del progetto.

Tra le altre proposte di miglioramento del sistema recentemente formulate dall'Autorità vi sono anche quelle di abbassare progressivamente la soglia dimensionale degli interventi incentivati e lo sviluppo di ulteriori schede standardizzate di valutazione dei risultati dei progetti. Infine risulta necessario attenuare i comportamenti speculativi che ancora oggi sono riscontrabili sul mercato; ad esempio, oggi c'è chi trattiene titoli, sperando che il mercato diventi più corto e quindi presenti prezzi più elevati; tali comportamenti, peraltro accettabili in un sistema basato su meccanismi di mercato, è opportuno che siano contenuti attraverso opportuni disincentivi economici.

In sintesi, il sistema dei certificati bianchi funziona positivamente, incentiva l'uso efficiente dell'energia attraverso strumenti di mercato ed è stato oggetto già nel passato di positivi interventi di miglioramento ed affinamento. E' e potrà essere anche in futuro uno strumento fondamentale, anche se non unico, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione dei consumi di energia e, indirettamente, anche per quelli di contenimento delle emissioni e di aumento della quota di rinnovabili sui consumi totali.